

Lente d'ingrandimento sulla mafia

di FABIO RANUCCI

La mafia nella lente di ingrandimento di cinque studiosi. Guidati da Antonio La Spina, ordinario di sociologia alla Luiss che ne firma l'introduzione, Annalisa Avitabile, Giovanni Frazzica, Valentina Punzo e Attilio Scaglione tracciano nel loro libro un quadro minuzioso, corredato di grafici e tabelle ricche di dati, della lotta a Cosa nostra. Una ricerca articolata, ricca di suggerimenti anche per chi, nella società civile, non ha mai letto alcunché sull'argomento. Partendo dai mutamenti della criminalità e dal "contesto economico e socioculturale del Mezzogiorno", territorio in cui è nato ed è proliferato il fenomeno, collegato senza ombra di dubbio alla situazione nell'area più depressa d'Italia. "L'attuale congiuntura economica, le peggiorate condizioni che caratterizzano l'accesso al credito e il peggioramento delle dinamiche occupazionali – scrive Frazzica – sono soltanto alcuni dei

fattori che negli ultimi tempi hanno messo a dura prova il tessuto produttivo del nostro paese, facendo registrare un aumento dei tassi di disoccupazione e un generale peggioramento delle condizioni di vita delle famiglie (Istat, 2013). Si tenga in considerazione, inoltre, che i problemi di liquidità con cui devono confrontarsi quotidianamente gli operatori economici (in quei territori d'altra parte interessati in molti casi dal racket delle estorsioni) aumentano il rischio di contatto con le organizzazioni criminali, che in molte aree gestiscono il mercato dell'usura". Come in una impietosa requisitoria, gli autori descrivono la "attività di contrasto", l'analisi attraverso la "simulazione sociale", "un particolare tipo di modellizzazione" che si concretizza esprimendo "una teoria sotto forma di un programma al computer". Con l'esame dell'antiracket che evidenzia come tale

guerra, che ha avuto tra i suoi eroi il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, è lungi dal terminare e che "è stata negli ultimi anni oggetto – sottolinea Annalisa Avitabile – di un impegno che è andato al di là delle colorazioni politiche, e si è configurata come preoccupazione costante degli esecutivi che si sono succeduti. Un impegno ripagato, in parte, con i successi dell'azione antimafia, che ha portato, in Sicilia e in altre regioni, all'arresto di alcuni dei capi storici delle organizzazioni criminali e al parziale sgretolamento di alcuni dei meccanismi di potere più solidi su cui si reggeva l'azione delle cosche (DIA 2012)". Ai raggi x la legge 44 del 23 febbraio 1999, che offre vantaggi alle vittime di estorsioni e usura attraverso l'accesso a un fondo per ricostruire la propria attività o la sospensione del pagamento di tasse, di pignoramenti e di cartelle Equitalia. Un metodo d'indagine

utile, questo riportato dagli autori del testo, per valutare l'impatto del rimedio adottato, portato avanti studiando "il cambiamento della variabile-risultato prescelta, il numero di estorsioni denunciate, rispetto alla diversa modalità assunta dalla variabile-trattamento che si è supposto potesse causare tale variazione: una variabile dicotomica rappresentata dalla assenza (nel periodo 1985-1991, ma anche, in realtà, nel periodo 1991-1999) o dalla presenza (dopo il 1999) della legge e del sistema solidaristico connesso" che, pur rivestendo notevole importanza per quanti vengono colpiti dal racket, "l'applicazione dei vari strumenti di cui consta la valutazione ex post ha evidenziato", senza mezzi termini, come "sia risultata e sia ancora inefficace sotto molteplici punti di vista". Insomma, pur avendo conseguito risultati importanti, "la misura non è stata in grado di rispondere all'obiettivo fondamentale che aveva animato il suo

concepimento, ossia incentivare le condotte resistenti da parte degli operatori economici vittime di estorsione". Quindi, "oltre alla constatazione dell'incapacità della legge di perseguire il proprio obiettivo ufficiale, la valutazione ha messo in risalto il fallimento del provvedimento rispetto ad un'altra finalità, non meno importante, ribadita in diverse relazioni del Commissario antiracket al momento dell'entrata in vigore: l'obiettivo consistente nel 'dare risposte in tempi certi e rapidi alle vittime', deliberando celermente sulle istanze presentate, e in caso di accoglimento, predisponendo immediatamente il risarcimento del danno". Con tanto di paragone tra le diverse realtà territoriali, quali ad esempio la Sicilia e la Campania.

Antonio La Spina, Annalisa Avitabile, Giovanni Frazzica, Valentina Punzo, Attilio Scaglione, **Mafia sotto pressione**, FrancoAngeli, Milano 2013, pp. 208, euro 27,00